



PAESAGGI SENSIBILI 2019

*PAESAGGI D'ACQUA
fluviali, lacustri, zone umide*

LINEE GUIDA

Nel 2019 si ricordano i vent'anni **della prima Conferenza Nazionale per il Paesaggio tenutasi a Roma – al Complesso Monumentale di San Michele a Ripa - il 14-15-16 ottobre del 1999.**

La VII Campagna di Italia Nostra sui Paesaggi Sensibili vuole porre l'attenzione su un particolare tipo di paesaggio, quello dove la presenza dell'acqua è elemento comune e d'insieme.

Dicevano Cederna ed Insolera nel 1966 (dagli Atti del 1° Congresso Nazionale di Italia Nostra):

“Le rive dei fiumi, gli specchi d'acqua palustri, vanno tutelati non solo come bordo del corso d'acqua, ma più vasta fascia di paesaggio nella natura valliva dall'acqua alla terra. Insomma l'acqua (fiume, lago, mare) è un elemento insieme naturalistico e paesaggistico di estrema importanza a cui compete senza dubbio la qualifica di “bene culturale”: ciò contribuirà tra l'altro a porre su questi elementi quell'attenzione scientifica che è sempre mancata nel campo operativo, e che avrebbe evitato il cronico trasformarsi di ogni acquazzone in una calamità nazionale.”

Oggi con il progredire delle conoscenze scientifiche sappiamo che il paesaggio fluviale e, in generale delle zone umide, svolge incessantemente e nascostamente anche funzioni ecologiche essenziali per il ciclo dell'acqua sulla terra a beneficio di tutti i viventi: la promozione della qualità dell'acqua e la sua conservazione dipende da questi ambienti e sono dovute alle componenti vitali dentro l'acqua e a quelle dell'intorno, a partire dalla fascia di vegetazione delle sponde. Il reticolo idrologico è il più efficiente apparato di depurazione naturale delle acque dall'inquinamento organico biodegradabile ed è paragonabile per le sue funzioni nel territorio all'azione dei nostri reni che ci depurano dalle scorie il sistema circolatorio. L'autodepurazione delle acque è di natura eminentemente biologica e maggiore è l'integrità dei “reni del territorio” costituiti da fiumi, torrenti, ruscelli e laghi e tanto maggiore è la loro capacità di svolgere funzioni depurative. Tutto ciò è oggi puntualizzato negli obbiettivi di qualità della normativa vigente, a partire dalla Direttiva Quadro sulle Acque (60/2000/CE) fino alla normativa nazionale di recepimento, cosiddetto testo Unico in materia Ambientale. L'approccio ai temi dell'acqua non è più basato sul garantire usi umani produttivi o ricreativi, ma ha come obiettivo la qualità ecologica complessiva dell'acqua e delle sponde, con le loro componenti animali e vegetali. I corsi d'acqua, inoltre, oltre ad essere elementi fondamentali e identitari del paesaggio, costituiscono gli ambienti in assoluto più ricchi di biodiversità nel nostro Paese: vi troviamo almeno il 60% degli uccelli, la totalità degli anfibi, dei pesci d'acqua dolce, insetti,

crostacei ecc. Essi sono la “nostra Amazonia” al punto che alcuni scienziati li hanno definiti “il supermercato delle biodiversità”.

Quindi i rapidi ed incontrollati processi di trasformazione del paesaggio fluviale, lacustre e palustre non investono solo la componente del paesaggio/estetico/naturalistica, ma si pone l’attenzione alla conservazione quantitativa dell’acqua, alla sua qualità, alla diversità biologica e paesaggistica e anche alla sicurezza per via dei gravi rischi per le persone e per le cose, già sollevati nel lontano 1966 al 1° Congresso Nazionale, che aumentano col crescere del degrado, dell’inquinamento, dei disboscamenti delle sponde e dell’invasione degli alvei di piena e delle aree di esondazione e di laminazione.

La tutela e buon governo dei “paesaggi d’acqua” è sicuramente elemento base in una campagna che vede nel “paesaggio” quel complesso dei beni naturali e culturali – ed identitari - che sono parte fondamentale dell’ambiente ecologico da difendere e conservare.

Troppo spesso però i paesaggi d’acqua rappresentano sul territorio più un problema che una risorsa. Come annunciavano Cederna ed Insolera, ogni acquazzone si trasforma troppo spesso in una calamità nazionale e oggi con la crisi climatica la situazione è notevolmente aggravata: le piogge sono “tropicalizzate” (cioè di eccezionale intensità), gli eventi estremi si ripetono con maggiore frequenza e tutto ciò incide su un territorio degradato, disboscato, e con ampi aspetti di “tecnocrosta” impermeabile fatta di strade, edifici, capannoni, piazzali che hanno eliminato il suolo impedendo l’infiltrazione dell’acqua piovana e la mitigazione della pericolosità.

Secondo la definizione data dall’ISPRA un’alluvione è l’allagamento temporaneo di aree che abitualmente non sono coperte d’acqua. Mentre l’inondazione di tali aree può essere provocata da fiumi, torrenti, canali, laghi e, per le zone costiere, dal mare.

L’ISPRA ha come quadro di riferimento tre livelli di pericolosità idraulica: P1 – scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi – P2 – alluvioni poco frequenti con tempi di ritorno tra 100 e 200 anni – P3 alluvioni frequenti con tempi di ritorno fra 20 e 50 anni.

Le aree a pericolosità idraulica elevata in Italia sono pari a 12.405 km² (4,1% del territorio nazionale), le aree a pericolosità media ammontano a 25.398 km² (8,4%), quelle a pericolosità bassa (scenario massimo atteso) a 32.961 km² (10,9%) – dati Rapporto ISPRA 2018 sul dissesto idrogeologico. La popolazione a rischio alluvioni nello scenario di pericolosità idraulica media P2 sono 6.183.364 abitanti (10,4% della popolazione italiana), le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio alluvioni sono Emilia Romagna, Toscana, Campania, Lombardia, Veneto e Liguria.

I beni culturali potenzialmente soggetti a rischio alluvioni sono 31.137 nello scenario a pericolosità media e raggiungono i 39.426 in quello a scarsa probabilità di accadimento o relativo a eventi estremi (sempre dati Rapporto 2018).

Sui 7.914 comuni italiani, 7.275 – pari al 91,1% - sono a rischio frane ed alluvioni, di questi 1.739 sono aree a pericolosità idraulica media P2, mentre 3.934 hanno nel loro territorio sia aree a pericolosità di frana P3 e P4 e/o idraulica P2; a queste si aggiungono la Provincia di Trento, l’Abruzzo, il Lazio, il Piemonte, la Campania e la Sicilia con una percentuale di comuni interessati maggiore del 90%.

La fragilità del nostro territorio è dunque data dalla presenza di numerosi corsi d’acqua di superficie, ristretti in canali di scorrimento angusti a causa della speculazione che ha invaso ogni metro disponibile sottraendolo al fiume, per infrastrutture, edificato o per l’agricoltura. Le aree di espansione naturali che spegnevano l’energia delle piene sono state in gran parte protette da argini ed edificate e addirittura numerosi corsi d’acqua sono stati cementificati, regolarizzati per accelerare il deflusso delle acque che poi vanno ad aumentare il rischio idraulico più a valle. La cura

che noi mettiamo nel mantenimento dei nostri bacini idrografici fa sì che gli effetti dei fenomeni meteorologici e climatici a carattere estremo siano sempre più inaccettabilmente elevati. Alla cura del territorio corrisponde ovviamente la sua capacità di resilienza. La cura del territorio è: impegno, programmazione, pianificazione territoriale, manutenzione con criteri ecologici, monitoraggio, cura del paesaggio, informazione/educazione nei confronti del cittadino.

Nel caso della nostra campagna va messo poi in evidenza il grande valore paesaggistico dell'acqua senza nulla togliere al valore stesso dell'acqua dolce come bene comune indispensabile per la vita dell'uomo, degli animali, delle piante. La sua sana gestione e conservazione equivale alla sopravvivenza di tutto il sistema Pianeta.

LA CAMPAGNA PAESAGGI SENSIBILI 2019

Oggetto della Campagna Nazionale sarà il paesaggio e la sua lettura, dal punto di vista del ruolo che i bacini idrografici e le acque di superficie hanno nel sistema paesaggistico italiano e gli effetti che i cambiamenti climatici e gli impatti antropici hanno sul loro mantenimento e protezione.

Sarà anche occasione per approfondire il tema del paesaggio e la sua lettura alla luce degli *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*, le 17 sfide per un mondo migliore, approvati dall'ONU nel 2015 e che tracciano un'Agenda sino al 2030 (*I 17 Sustainable Development Goals*):

- *sul paesaggio come fattore determinante di identità, coesione sociale e benessere (goal 10)*
- *sul paesaggio come bellezza, fonte di orgoglio di appartenenza (goal 11)*
- *sulla buona qualità del paesaggio legato alla presenza dell'acqua lo rende particolarmente godibile non solo per le popolazioni che vi abitano ma anche per tutti coloro che possono fruirne (goal 12)*
- *sull'analisi di interventi per favorire la salvaguardia del territorio e la tutela della vita e della biodiversità (goal 14 - 15)*
- *considerare il paesaggio e la sua "cura" come elemento fondamentale al contrasto ad ogni forma di inquinamento e agli effetti dei cambiamenti climatici (goal 13)*
- *sull'azione della tutela paesaggistica che si innesta nelle diverse politiche pubbliche, di settore e di governo del territorio, legate all'ambiente, all'agricoltura, alle infrastrutture, alla pianificazione (goals 11-12-15)*
- *per garantire l'accesso e la qualità dell'acqua al maggior numero di individui e comunità (goal 6).*



Per una “lettura” del paesaggio fluviale, scientificamente fondata sull’ecologia del paesaggio, potrà essere utile anche la consultazione del manuale ISPRA IFF (Indice di Funzionalità Fluviale scaricabile gratuitamente all’indirizzo <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/iff-2007-indice-di-funzionalita-fluviale> . L’applicazione del metodo richiede conoscenze specialistiche, ma il contenuto del manuale sarà di grande aiuto e utilità.

Il **Settore Educazione al Patrimonio culturale**, in occasione della campagna Paesaggi Sensibili, per celebrare i vent’anni della prima *Conferenza Nazionale per il Paesaggio* tenutasi a Roma nel 1999 ha lanciato **la campagna nazionale dedicata alle scuole “INSIEME per il paesaggio”**.

Con tale iniziativa, che vedrà la partecipazione della Direzione Generale Educazione e Ricerca del MiBAC, il Settore Educazione al Patrimonio culturale intende riportare all’attenzione delle giovani generazioni i contenuti di quella conferenza e sollecitare una personale riflessione sui temi del recupero e della salvaguardia della propria storia e individualità territoriale, nonché sulla responsabilità e sull’impegno individuali in questo ambito.

A tale scopo sono invitate tutte le scuole (dalla primaria alla secondaria di secondo grado) a organizzare, nel periodo tra il 14 e il 16 ottobre prossimi, **una giornata di riflessione e impegno per la tutela del paesaggio**: assemblee d’istituto, mostre fotografiche, video, la localizzazione delle discariche abusive, pulizia o installazioni di ‘verde’ in aree degradate, hackathon per idee di sviluppo sociale e economico per la valorizzazione del paesaggio, diventare “landscape watchers” adottando un’area paesaggistica della quale monitorare i cambiamenti, questi sono solo alcune delle manifestazioni che verranno organizzate.

Tutte le informazioni e le modalità di partecipazione su <https://www.italianostra.org/insieme-per-il-paesaggio-partecipa-anche-tu/>